

L'INTERVISTA

ROBERTO PLACIDO Il presidente del consiglio regionale del Piemonte, firmatario di una lettera di critiche al primo cittadino di Torino: si confronti e venga alla festa

«Chiamparino vieta il dissenso, non diventiamo partito del pensiero unico»

■ di Maria Zegarelli / Roma

Fatica il segretario regionale del Pd piemontese, Gianfranco Morgando, a «decifrare le origini, lo sviluppo e il merito» del polemiche divampate nel suo partito. Dal Canada, dove trascorre le vacanze, si è fatto leggere le dichiarazioni del sindaco Sergio Chiamparino e della presidente Mercedes Bresso, nonché la lettera del segretario Walter Veltroni che si è schierato con i due amministratori. «Al mio rientro in Italia - ha detto - nelle sedi opportune intendo senza dubbio esprimere le mie opinioni in modo esauritivo sulle varie questioni poste». Dalle coste francesi, invece, il presidente del Consiglio regionale piemontese, Roberto Placido, cofirmatario di una lettera molto critica verso Chiamparino e Bresso, accetta di parlare «perché in questi giorni sono state dette molte cose inesatte».

Presidente, Veltroni si è schierato con Chiamparino e Bresso. Lei ribadisce le sue critiche ai due amministratori?

«Veltroni riconosce il ruolo di Bresso e Chiamparino che noi non abbiamo

«Le nostre critiche sono politiche, altro che segnalazioni di poltrone. Spero siano finiti i tempi del culto della personalità»

mai messo in discussione. Veltroni avrebbe potuto fare una telefonata ai segretari locali del Pd prima di scrivere la lettera. È un modo singolare di procedere. Tra l'altro quella lettera non la volevo neanche firmare, perché non mi interessa la polemica, voglio parlare di politica».

Lei dice che non avete mai messo in discussione Chiamparino, eppure il sindaco di Torino sostiene che non risparmiate critiche anche durissime...

«Non c'è una votazione in consiglio comunale che fa riferimento alla maggioranza torinese e piemontese del Pd, «Sinistra per», che ha visto un voto contro il sindaco o i punti del suo programma. C'è disinformazione, sia da parte del segretario nazionale, con il quale cercheremo di porre rimedio, sia da parte della stampa. Capisco che questa anomalia dei vertici istituzionali del partito, come l'ex segretario nazionale dei Ds diventa

ti minoranza, possa creare confusione, ma se ne devono fare una ragione, questa è la democrazia. Non è stato un colpo di mano, ci sono stati decine e decine di cittadini che hanno votato per noi di «Sinistra per», dandoci il 34% dei consensi».

Chiamparino in realtà dice di essere stato contattato dalle correnti torinesi solo per nomine e poltrone.

Non è quest'oll problema?

«Il sindaco non può portare a prova di quello che dice un solo episodio che ci riguarda. Non gli abbiamo mai chiesto una nomina, non c'è un posto, dall'acquedotto, all'azienda elettrica, per cui abbiamo chiesto poltrone. Faccia i nomi delle persone che avremmo indicato. Noi vogliamo discutere di come deve essere questo partito, che non può fondarsi su una concezione leaderistica. Noi vogliamo un partito dove gli uomini e le donne contino davvero».

«Non abbiamo mai votato contro il sindaco ma vogliamo contare. Anche da Roma troppa disinformazione»

Ma allora di cosa state discutendo?

«Il punto è uno soltanto: non si può dissentire secondo Chiamparino. Ma non esiste il pensiero unico. Mi auguro siano finiti i tempi del culto della personalità. La realtà è che non si vogliono rassegnare al fatto che hanno perso. Qui nessuno mette in discussione l'operato di Chiamparino come sindaco, siamo stati noi a chiedere al segretario nazionale di riconoscergli un ruolo nel governo ombra. La verità è che ci sono molti più punti di dissenso tra Bresso e Chiamparino che non tra Chiamparino e noi».

Non le sembra una rottura forte l'assenza del sindaco alla festa provinciale del Pd?

«Non capisco perché sia nata questa polemica proprio nel momento in cui due segretari su tre sono fuori per le vacanze. Mi auguro che Chiamparino venga alla Festa perché non è la festa del segretario regionale o provinciale, ma è la festa del Pd. Un'occasione per confrontarci, per entrare nel merito delle ragioni, come durante la direzione regionale fissata per il primo settembre. Spero si possa discutere, non credo sia vietato pensarla diversamente da lui».

